sando dallo stato di ebetismo a quello di delirio. E fu tanto grande il delirio, che i propagatori della nuova religione, i seguaci di Cristo, non solo si auguravano la fine tragica del loro maestro, e correvano fanaticamente incontro alle persecuzioni ed alla morte, ma se la davano da essi stessi infiggendosi le più tremende privazioni, lacerandosi, martirizzandosi in mille guise il corpo, nella pretesa di tenere alta la loro fede, nella speranza di rendere l'anima accetta a dio, e degna della gloria celeste.

Altrettanto facevano i giapponesi, i quali, per purificare l'anima dalle sozzure mondane, sacrificavano il corpo, si toglievano la vita gettandosi nei precipizii, svenandosi, facendosi seppellire vivi o murare in una grotta, colla convinzione di risuscitare dopo tre o quattrocento anni ed andare ad abitare colla divina famiglia, composta di marito, moglie e figlio, una ss. trinità identica alla nostra.

Ma i secoli passavano rapidamente trascinandosi seco le vecchie credenze e le nuove: quand'ecco alfine, l'aurora di un'epoca nuova alla quale il passato tenebroso s'inginocchia; ecco la scienza, ecco la luce, ecco il vero!

Il vero — astro che squarcia le tenebre della notte intellettuale — comincia a sorgere: esso è il nuovo Messia, il nuovo dio che deve sostituire tutti gli alti creati dell'immaginazione vagabonda di menti superstiziose. Egli sorge, sorge su orizzonti caliginosi, lontani, e la sua luce non giunge ancora su questa valle di lacrime. I più non credono: ma Copernico lo ha pronunziato, ma Galileo lo scorge, lo addita mentre la sua eloquente parola gli vien strozzata in gola... dai ministri del dio moderno.

La religione cristiana ha raggiunto l'apice del suo trionfo, ma anch'essa volge, fortunatamente al suo tramonto, e l'iddio de' preti comincia a dileguarsi dinanzi alle deduzioni scientifiche e filosofiche di Darwin, di Voltaire, di Buchner e tanti altri genii che con logica stringente stritolarono le perniciose astrazioni della metafisica.

Malgrado ciò, si nota da parecchio tempo un accentuatissimo risveglio clericale: i preti s'arrabattano per rattoppare quel sentimento religioso che va lacerandosi di giorno in giorno come uno straccio da cucina; e non più le loro armi, ormai spuntate, si rivolgono esclusivamente contro la massoneria, ma la loro bavosa critica imperversa anche, e maggiormente, contro i partiti avanzati, scomunicandoli e minacciando loro l'eterno gastigo oltre-tomba, la severa giustizia di Dio.

Ma se domandiamo ai preti: l'avete mai veduto questo dio che vi divertite a nominare ogni qual volta aprite bocca immischiandolo in tutto e per tutto, come il sale nelle pietanze? — Essi ci rispondono di no, ma affermano che esiste — Dond'è venuto, di qual forma è, dove sta di casa? — domandatelo a' suoi ministri, ed essi non sapranno cosa rispondervi: tutt'al più non potendo nè sapendo inventare altre storielle, vi diranno che egli abita, in cielo, in terra e in ogni luogo... Ma prorompe la voce del celebre astronomo Lalande, che dice: "Ho dovunque esplorato il cielo, e in nessuna parte mi fu dato di rinvenire una traccia di Dio".

La filosofia più sana dei preti è questa: "La materia deve avere avuto un principio, qualcuno deve averla creata, e questo qualcuno è dio". Va bene. Supponiamo pure che la materia sia stata creata da dio; e il dio chi l'ha creato? "Eh — ci rispondono i suoi fedeli — egli non ha mai avuto principio, nè avrà fine: egli è eterno". Ma perchè, allora, non può essere eterna la materia? Ma havvi niente di più stupido di questa ipotesi che un essere immaginario e incomprendibile abbia creato l'universo? Se creare vuol dire fare dal nulla, e se il nulla è il vuoto immenso, il vuoto assoluto, in qual modo questo nulla si sarà o sarà stato, convertito in materia? — Mistero! — ci rispondono i preti: Mistero! buffoni! — e credete voi che questa parola magica possa costituire una base solida alle vostre assurde credenze, alle vostre ridicole asserzioni? credete voi che la gente possa cibarsi intellettualmente di misteri? La scappatoia sarebbe bella, ma non vale certo a formare delle convinzioni.

Del resto padronissimo ognuno di credere ciò che vuole, e di lasciarsi ingannare finchè gli piace; ma noi ci sentiamo in dovere di contestare ai preti il diritto di trasformare una supposizione in realtà — tanto più che su tale supposizione si fa oggi un'empio mercato, un mestiere tanto per ingrassare alle spalle dei gonzi, degli idioti, avvelenando le coscienze ed ostacolando il progresso.

Nessuno, dappoi che il mondo è mondo, ha mai potuto asserire di aver veduto la faccia di dio, nè dire in qual modo l'anima, che non è materia, possa sussistere dopo la morte corporale. L'anima — volere o no — è inerente al corpo, e la decomposizione di questo è preceduta dall'estinzione di quella. L'anima non è che un principio sensitivo e volitivo determinato dalla percezione delle sensazioni che ci provengono dall'ambiente che ci circonda, dal funzionamento di tutte le molecole costituenti il corpo; e quando quelle cominciano a disgregarsi, a cessare i loro urti, le loro variazioni; quando il corpo e i suoi organi da cui dipendono le percezioni si assopiscono del tutto, l'anima perde la sua ragion d'essere.

Da queste e da altre ragioni siamo indotti a credere che al di là della tomba è il nulla, che la vita e la morte sono la condizione *sine qua non* della trasformazione costante della materia, che i fenomeni di tutte le cose, che si producono sotto i nostri occhi e che la scienza ci spiega, sono gli effetti di cause che si trovano nella natura stessa, indipendenti da qualsiasi forza soprannaturale e cosciente, da qualsiasi potenzialità che alla natura non sia propria. E quanto più il filosofo pensa, quanto più il geologo calcola, quanto più l'astronomo esplora per le regioni dell'infinito, tanto più svanisce l'idea di dio e del diavolo, del paradiso e dell'inferno.

Tutte le religioni — che sono sinonimo d'impostura e di oscurantismo — son basate sul falso e sulla mala fede: ed esse non han per affetto che la perpetuazione dell'ignoranza e della schiavitù dei popoli. Prova ne sia che i più refrattari ad ogni sentimento di libertà, di benessere sono appunto quei popoli più imbevuti di pregiudizii religiosi, e presso i quali non regna che lo spirito settario e guerresco, l'egoismo il più ributtante, e il più odioso servaggio.

Nelle nazioni più avanzate in civiltà, là, dove la scienza ha potuto far intendere la sua parola, le religioni perdono sempre più terreno, nè sarà lontano il giorno in cui l'idea di dio non sarà più che il tormento di qualche cervello malato.

ORESTE RISTORI.

Cronache

DELLA LIBERTA' REPUBBLICANA

Nulla dies sine linea

CRIPPLE CREEK, 9 giugno. — Otto donne di minatori unionisti sono state arrestate e bastonate per aver detto che le vittime dell'attentato d'Indipendenza avevano avuto il conto che si meritavano.

**

COLORADO SPRINGS, Colo. 10 giugno. — Con treno speciale sono stati deportati settantacinque minatori unionisti. Alle donne ed ai figli venuti ad abbracciare i loro cari i lanzichenecchi della milizia somministravano randellate e piattonate.

**

VICTOR, Colo. 10 giugno. — Tutti i membri del Consiglio Comunale di Goldfield furono arrestiti, imprigionati e costretti a firmare un avviso di convocazione del Consiglio. Alla seduta che in seguito a tale avviso sarà convocata ai membri dell'attuale Consiglio saranno imposte, pena la deportazione immediata, le dimissioni.

**

VICTOR, Colo. 10 giugno. — Il generale

Bell con 150 militi ha oggi preso d'assalto le miniere della *Portland Gold Mining Co.* che impiegava minatori unionisti ed era rimasta in attività durante lo sciopero. I minatori unionisti di Portland saranno deportati, le miniere, malgrado le proteste del gerente James Burns, rimarranno chiuse per ordine del generale Bell in omaggio, senza dubbio, alla... libertà del lavoro.

**

CRIPPLE CREEK, Colo. 11 giugno. — La *Citizen's Alliance* ha chiesto l'immediata deposizione del giudice Frost, del district Attorney Cole, del giudice di pace Harrington, sospetti di simpatizzare per gli scioperanti.

La procedura è stata delle più... repubblicane. I giannizzeri della *Citizen's Alliance*, invasi gli uffici pubblici hanno buttato un laccio al collo ai funzionarii sospetti invitandoli a scegliere *statim et illico* tra le dimissioni immediate e l'immediato l'inciaggio.

Hanno preferito le dimissioni.

**

VICTOR, Colo. 12 giugno. — Il Coroner Doran, il marshall Connor e lo sceriffo Robertson che insieme al capo di polizia Graham si sono rifiutati di dare le proprie dimissioni e contro le minacce della *Citizen's Alliance* rimasero fermi al loro posto, sono stati arrestati come favoreggiatori degli scioperanti.

**

VICTOR, Colo. 12 giugno. — Ecco la dichiarazione che i comitati riuniti della *Citizen's Alliance* e della Commissione militare sottopongono alla firma di tutti i proprietari di miniere, industriali e negozianti del distretto:

Non sottoscritti commercianti del distretto di Cripple Creek ci obblighiamo a non assumere nè tenere al nostro servizio persone che in qualsiasi modo dipendano o sieno legate ad una unione di mestiere o coll'*American Federation of Labor*, o con la *Western Federation of Miners* o con qualsiasi altra organizzazione.

**

CRIPPLE CREEK, Colo. 13 giugno. — Quel microcefalo abbruttito che è il generale Bell che ristaura la pace nel Colorado facendone un deserto, aveva creduto di distillare, colle deportazioni in massa, la quintessenza dell'acume politico e militare. Scaricava nel Kansay gli unionisti del Colorado che non credono al suo vangelo di manigoldo e telegrafava a Peabody, l'idiota compare: l'ordine regna nel tuo Stato. Avantieri però a mezzo miglia dalla frontiera del Kansas quaranta sceriffi di questo Stato fecero fermare il treno ed intimarono ai fumosigarette della milizia di scaricare altrove il loro convoglio di deportati.

L'ufficiale che scortava i prigionieri sbarcatili in fretta e furia intimò loro di allontanarsi senza indugio e fatti scaricare contro di loro alcuni colpi di Winchester ritornava a Cripple Creek a render conto dei comuni fastidii.

Ed i deportati?

Quelli che i winchester non hanno stoppiato, senza un soldo, senza un pane, senza una goccia d'acqua si sono incamminati per Holly e Lamar e vi giungeranno... se non muoiono di fame lungo il calvario.

**

PUEBLO, Colo. 19 giugno. — John Jates e Peter Styler giunti qui ieri sera dal New Mexico dove erano stati deportati; narrano delle geste pietose e repubblicane del generale Bell i più toccanti episodi. Abbandoneremo per amor di brevità i più volgari, la flagellazione dei bambini, lo stupro delle donne abbandonate ai suoi famuli e le altre inezie che i lettori avranno le mille volte assaporate nella storia cristianissima dell'inquisizione spagnuola e cederemo la parola all'ingenua semplicità di Peter Styler e di John Gates che son venuti qui a chieder riparazione alla giustizia federale:

"Eravamo in carcere a Cripple Creek da tre o quattro giorni quando il generale Bell ci fece chiamare avvisandoci che saremmo liberati in giornata. Voleva da noi

in compenso qualche rivelazione intorno ai probabili autori dell'attentato d'Indipendenza.

"Risponderemo naturalmente che non ne sapevamo nulla. Bell divenne allora furibondo ed erdinò ai suoi soldati che ci mettessero alla tortura.

"I soldati allora, dopo aver passato un anello di ferro stringentesi a vite, intorno ai nostri due pollici riuniti, ci sollevarono in alto per mezzo di una carrucola, fino a che i nostri piedi non toccavano più la terra. Bell quindi tornò a ripeterci le domande e ogni volta che noi dicevamo che non sapevamo niente, ci percuoteva con la sua spada.

"Io non so quanto tempo stetti così appeso in aria — dice il minatore — la testa mi girava orribilmente e vedevo tutto nero, intorno a me; poi svenni e non mi ricordo più altro".

Val proprio la pena di scandalizzarsi di Montjuich e di Portas, della Siberia e di Plehwe, e di Vanni, e di Bolza, e di Galatesi di croata e borbonica memoria!

**

Ma non l'ammazzano?

Ma lo beatificheranno! John Mitchell che dello sciopero minerario del Colorado si lava le mani, biascia nei sinedrii new-yorkesi dei capocioni delle federazioni operaie che cotesta frequenza di conflitti tra capitale e lavoro è esiziale all'interesse pubblico ed all'industria nazionale e fa voti... per l'arbitrato obbligatorio; Mother Jones dopo aver strappato all'Alhambra di San Francisco lacrime dai deboli, indignazione dai forti colla tragica esposizione delle ultime violenze del Colorado conchiudeva versando su quelle e su questa la doccia dell'eterna organizzazione di classe che salverà il mondo tra una dozzina di secoli, e Charles Moyer che liberato da una formale ordinanza del giudice di circuito A. M. Taylor continua a rimanere tra i ceppi a discrezione del generale Bell nelle carceri della contea di Denver scrive ad un giornale dell'Est che la *Wester Federation of Miners*, da lui presieduta, esperirà tutti i mezzi legali perchè agli arbitrii delle autorità militari nel Colorado sia posto un termine. "Non si farà ricorso a violenze di sorta, ma a tempo e luogo coi mezzi concessi dalla legge faremo valere i nostri diritti", ed Haywood segretario della Federazione del West telegrafava a Roosevelt: "Come presidente degli Stati Uniti avete il dovere d'investigare gli orribili delitti che in nome della legge e dell'ordine si perpetrano nel Colorado".

Aspetta cavallo, aspetta a morire
Che l'erba di maggio deve venire.

Roosevelt passerà a... Novembre per chiedere ai minatori del Colorado i loro voti e li avrà, mentre il generale Bell ed il governatore Peabody e la *Citizen's Alliance* studiano proprio in questi giorni l'opportunità di proclamare la legge marziale in tutto lo Stato del Colorado.

E' l'inevitabile.

Essi posano a leoni ed a titani perchè noi, iloti briachi di ciacchiere e di viltà, ci accucciemo ai loro stivali: ma quale taumaturgo arresterebbe loro le epiche diarree se invece di piegare il groppone e gli animi dinanzi alle verghe noi levassimo in faccia a questi osceni giullari della baldoria borghese, spezzati i vincoli del pregiudizio e della paura, le fronti, le braccia, i cuori?

G. PIMPINO.

PER LA VITA E PER L'IDEA
STATI UNITI

Cara Cronaca Sovversiva,

Ieri sera (21 giugno) dietro iniziativa degli anarchici, si tenne in una piazza del paese, un comizio di protesta contro i famigerati agenti della corrotta e prostituita repubblica degli Stati Uniti, presenti all'appello per le vittime del Colorado erano circa 1500 minatori, dippoi un buon numero di muri-fabbricanti, carpentieri, fabbri-ferrai, ecc. Alla presenza dei minatori e degli operai delle altre unioni, furono